



F E R R O



MARTE

A L C H I M I E

STAGIONE 2022-23



F E R R O



M A R T E

Orchestra Filarmonica di Torino

Giampaolo Pretto direttore

Kevin Spagnolo clarinetto

Domenica 4 giugno 2023 ore 10-13

■ Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 5 giugno 2023 ore 18:30

■ Prova generale Teatro Vittoria

Martedì 6 giugno 2023 ore 21

■ Concerto Conservatorio "G. Verdi"

58'

DI MUSICA

Ludwig van Beethoven 1770-1827 Germania

Ouverture *Coriolano* op. 62

Anno di composizione: 1807 pre#romantico

8'

Carl Maria von Weber 1786-1826 Germania

**Concerto n. 1 in fa minore
per clarinetto e orchestra op. 73**

Anno di composizione: 1811 pre#romantico

Allegro

Adagio ma non troppo

Rondò: Allegretto

20'

Georges Bizet 1838-1875 Francia

Sinfonia n. 1 in do maggiore

Anno di composizione: 1855 #romantico

Allegro vivo

Adagio

Allegro vivace

Finale: Allegro vivace

30'

barocco

classico

moderno

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

romantico

CONCERTO DI STAGIONE FERRO

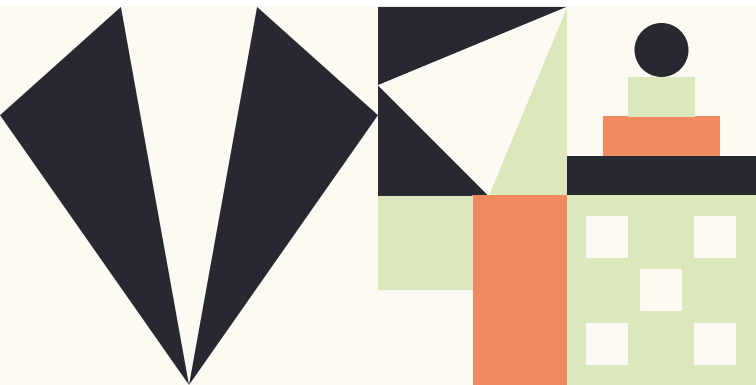
Letture del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Paolo Carenzo



Strumento dalle origini molto antiche, il clarinetto cominciò ad avvicinarsi alla sua forma moderna all'inizio del Settecento, quando venne chiamato così per via della capacità di raggiungere le note acute suonate dal clarino (un antenato della tromba ormai caduto in disuso). Nel corso dell'Ottocento una serie di fondamentali innovazioni tecniche conferirono poi al clarinetto i tratti che ancora oggi lo caratterizzano e generarono le sue numerose varianti. La famiglia dei clarinetti comprende infatti circa diciannove strumenti che, a seconda delle loro dimensioni, sono in grado di emettere un'ampia gamma di suoni anche particolarmente gravi (clarinetto contrabbasso) o acuti (clarinetto piccolo).



Prima di dedicarsi esclusivamente alla musica, Carl Maria von Weber frequentò con passione anche altre forme artistiche. In giovane età si accostò infatti alla letteratura, lasciandoci in eredità un romanzo autobiografico rimasto incompiuto, e all'arte figurativa, interessandosi in particolar modo alla litografia. Questa innovativa tecnica di stampa utilizzata ancora oggi per testi e disegni gli fu insegnata direttamente dal suo inventore, l'attore e drammaturgo boemo Aloys Senefelder.



AZIONE, DINAMISMO, REALIZZAZIONE FORGIANO TRE GRANDI CAPOLAVORI

Le ouvertures di Beethoven sono un capitolo a sé stante nella sua produzione, pagine che – come scrisse Wagner – non “anticipano” un dramma ma “sono” il dramma. Fino ad allora l’ouverture veniva di norma concepita in base a due possibili alternative: far risuonare nel brano orchestrale che introduce un’opera o una serie di musiche di scena i temi fondamentali di tutto quel che sarebbe seguito oppure non riutilizzare alla lettera i materiali successivi ma riassumerne lo spirito, il carattere, facendo così dell’introduzione una specie di commento al testo principale, rappresentato dal corpo del lavoro intero. Beethoven non percorre né l’una né l’altra strada, compiendo il primo dei passi che in epoca romantica portarono dalla sinfonia propriamente detta al poema sinfonico. Nel caso di *Coriolano* questo è tanto più vero perché l’ouverture non si lega a un’opera, com’è per le varie versioni di *Leonora* rispetto al *Fidelio*, e neppure a musiche di scena, com’è per l’ouverture di *Le creature di Prometeo* rispetto al balletto ideato nel 1801 dal coreografo Salvatore Viganò. Senza nulla che la segua, l’ouverture *Coriolano* fa perno su un principio di interpretazione che offre una chiave di lettura della vicenda a cui è legata.

La composizione risale al 1807, quando l’autore aveva 37 anni, e fu occasionata dalla richiesta di un letterato allora molto in voga, Heinrich Joseph von Collin, il quale aveva rielaborato per il teatro la vicenda dell’eroe romano raccontata da Plutarco nelle *Vite parallele* e già divenuta oggetto di un dramma di Shakespeare. Per Beethoven fu l’occasione di lavorare su un materiale

Sono due gli elementi, contrastanti, tipici della musica di Beethoven. Lui stesso li definì “principio di opposizione” e “principio implorante” ed entrambi sono presenti senza sfumature nel *Coriolano*, incarnati nelle due maschere teatrali protagoniste. E a differenza di come venivano concepite le ouvertures all’epoca, Beethoven dà vita a un brano dalla personalità unica.

psicologico ridotto all'essenziale che corrispondeva perfettamente ai due elementi contrastanti tipici della sua musica. Nei *Quaderni di conversazione* raccolti dall'allievo Anton Schindler li aveva definiti *widerstrebende Prinzip* e *bittende Prinzip*, "principio di opposizione" e "principio implorante". Secondo la descrizione che ne ha dato Luigi Magnani il primo è caratterizzato «quasi costantemente da energia ritmica, da concisione melodica, da una decisa determinazione tonale», l'altro «da un tema melodico tonalmente indeterminato e modulante». Nel caso di *Coriolano* quei due principi si presentano senza sfumature, incarnati in due maschere teatrali che rappresentano l'una l'integrità dell'eroe che lotta contro ogni forma di potere e non si concilia con nessuna di esse – Coriolano –, l'altra un aggancio alla realtà incarnato da una donna – Volumnia –, ovvero la terra in cui anche l'eroe sente il bisogno di mettere radici.

Fin dal principio questa ouverture ha avuto una vita autonoma rispetto al dramma di Collin. Eseguita dapprima in casa del principe Lobkowitz nel marzo del 1807, fu ripresa in teatro allo Hofburgtheater il mese successivo, ma solo per poche serate. Il pianista Muzio Clementi ne aveva intanto acquistato i diritti di stampa per l'Inghilterra e, giustamente persuaso di aver concluso un buon affare, fece iniziare a questa pagina la vita concertistica che vive fino a oggi. Le anticipazioni della Sinfonia n. 5, che Beethoven avrebbe scritto di lì a poco, sono evidenti: la tonalità di do minore, la violenza delle sonorità iniziali, l'incisività ritmica delle frasi continuamente ripetute, infine la concisione con la quale tutto il materiale viene esposto e sviluppato. La continuità con l'evoluzione del linguaggio sinfonico di Beethoven non si vede però solo da quello che *Coriolano* anticipa, bensì anche da quello che riprende: la coda dell'ouverture, per esempio, è ricalcata sul processo di disfacimento degli elementi tematici che già aveva caratterizzato la chiusa della *Marcia funebre* della Sinfonia n. 3 *Eroica*.

Tra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento la storia della musica per clarinetto è strettamente dipendente dall'evoluzione costruttiva dello strumento, via via dotato di sistemi di chiavi che ne migliorarono l'intonazione, permisero di realizzare scale cromatiche più ricche, favorirono l'agilità dei virtuosi e resero più omogenea l'emissione del suono. I clarinettisti migliori furono anche quelli che si dotarono degli strumenti più avanzati e d'altra parte la loro esperienza fu uno stimolo per perfezionarli ulteriormente. Uno di questi fu Heinrich Baermann, che nell'apice della sua carriera fece parte delle orchestre di Mannheim e di Monaco di Baviera, e quanto stretto fosse il rapporto fra esecutori e costruttori lo dimostra il fatto che il figlio Carl, anche lui ottimo clarinettista, brevettò un nuovo sistema di chiavi che estese ancora

le possibilità dello strumento. Weber scrisse quasi tutta la sua musica per clarinetto pensando a Baermann, anche le parti mirabili che compaiono in un'opera come *Der Freischütz* (*Il franco cacciatore*), ma certamente il suo capolavoro in questo ambito è il Concerto n. 1, scritto nel 1811, del quale Baermann fu anche il primo interprete. Tutta la delicatezza e la forza, la cantabilità e il virtuosismo, la ricchezza di sfumature che Weber trae dal clarinetto sono da mettere in relazione con l'abilità di Baermann e con la modernità del suo strumento, ormai molto diverso da quello che Mozart

aveva avuto a disposizione per quel magnifico Concerto scritto pur sempre per un altro strumentista di rango, Anton Stadler. L'identificazione tra il suono del clarinetto e la voce umana è tale che Weber, nel Rondò finale, riprende una melodia concepita per l'opera *Silvana*, composta appena un anno prima. Operistico nel carattere è però anche il primo movimento, un Allegro nella tonalità romantica di fa minore, mentre un lirismo più intimista e sereno caratterizza il tempo centrale, Adagio ma non troppo, il quale solo nella sezione centrale assume un tratto marcatamente più inquieto.

Scritta a diciassette anni da Bizet, ma riscoperta solo dopo la morte del suo autore, la Sinfonia in do maggiore mostra una libertà di costruzione e di invenzione che pochi avrebbero raggiunto in una vita intera.

Un occhio alla grande triade classica – Haydn, Mozart, Beethoven – e uno alla musica contemporanea francese, in particolare Gounod, il giovane studente di Conservatorio mostra una libertà di costruzione e di invenzione che pochi avrebbero raggiunto in una vita intera. Il senso del colore e dell'atmosfera del suono sono già ben saldi, e se è stato lamentato un certo eclettismo stilistico, specialmente nel movimento di apertura, non si deve sottovalutare il carattere sperimentale di una Sinfonia che cerca di forzare i limiti

Un capolavoro può nascere in tanti modi.

Per il suo Concerto n.

1 Weber venne ispirato dal grande clarinettista Heinrich Baermann, che ne fu il primo interprete. Tutta la delicatezza e la forza, la cantabilità e il virtuosismo, la ricchezza di sfumature che Weber trae da questo strumento sono da mettere in relazione con l'abilità di Baermann e con la modernità del suo clarinetto.

La giovanile Sinfonia in do maggiore di Bizet, composta all'età di 17 anni ma riscoperta solo nel 1933, è una di quelle opere nate da una mano felice che probabilmente si capiscono meglio in retrospettiva, quando cioè si ha già un'idea di quel che avrebbe prodotto in seguito un autore morto a 37 anni. Con un

della tradizione aprendosi verso altri generi musicali, primo fra tutti l'opera.

La facilità melodica di Bizet emerge soprattutto nel movimento lento, Adagio, ma non c'è parte di questa Sinfonia che non emani fascino e non offra qualche significativa sorpresa, persino in quel finale nel quale i temi — già annunci di quanto sarebbe apparso in *Carmen* e in *Don Procopio* — si susseguono senza essere sviluppati, cioè disobbedendo ai canoni classici della sinfonia.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati





KEVIN SPAGNOLO

Vincitore del Primo Premio del prestigioso concorso di Ginevra nel 2018 a soli 22 anni, **Kevin Pedro Spagnolo** (1996) è considerato uno dei più giovani e talentuosi artisti della sua generazione. Già vincitore di molti altri concorsi nazionali ed internazionali, tra cui il Concours Internationale de Clarinette

Jacques Lancelot et Ghent International Clarinet Competition, Kevin si esibisce in tutta Europa in Recitals con pianoforte, da solista e in gruppi di musica da camera, con quartetto d'archi e con altri strumenti a fiato.

Kevin inizia a studiare il clarinetto all'età di otto anni al Conservatorio di Lucca dove si diploma nella classe di Remo Pieri nel 2013 con il massimo dei voti e menzione d'onore. Successivamente si perfeziona con Carlo Failli e Fabrizio Meloni. Nel 2015 inizia il Master of Arts con Romain Guyot al Conservatorio di Ginevra, dove successivamente completa anche il Master Solist nel 2019 e vince l'audizione come Primo Clarinetto della Swedish Chamber Orchestra.

Si è esibito da solista, anche in tournée, proponendo innumerevoli repertori classici, moderni e contemporanei, con L'Orchestra de Aguascalientes, Orchestre de la Normandie a Rouen, Orchestre de Chambre de Genève, Orchestre des Nations, Bruxelles Philharmonic, Orchestra del Teatro Mariinsky a San Pietroburgo, Swedish Chamber Orchestra, Orchestra Regionale Toscana, Orchestre de Chambre de l'HEM.

Ha suonato in recitals e vari festival in Francia, Italia, Svizzera e Germania, con Carlos Sanchis, Chloe Ji-yeong Mun, Theo Fouchenneret, Lorenzo Soulés, Quatour Voce, nel Festival di Montpellier (Radio France), Jeunes Talents a Parigi, Concerts d'été de Saint Germain a Ginevra, Festival de les Haudères, Filarmonica di Rovereto, Musikfestival Blaibach e molti altri. Alcuni suoi concerti sono stati registrati per radiotrasmissioni su Radio France, Bayerischer Rundfunk, Rai Radio 3, Radio Télévision Suisse.

Suona regolarmente in duo con il pianista Simone Rugani in vari festival e stagioni in Italia, tra cui Amici della Musica di Firenze, Perugia Classica, Lucca Classica, Stagione Concertistica della fondazione Ivan Bruschi di Arezzo tra gli altri.

Nel 2021 esce il suo primo CD da Solista, *Façades*, con la Swedish Chamber Orchestra, sponsorizzato da Breguet e il Concorso di Ginevra, con musiche di G. Rossini, C.M. von Weber, Jean Françaix e Béla Kovács.

Il CD mette in contrapposizione gli elementi e caratteri dell'opera tedesca e quella italiana, la musica e cultura francese e il tema popolare nella musica klezmer. Il flo conduttore è la "joie de vivre", la gioia del vivere, e le sfaccettature della vita stessa. I compositori scelti dall'artista sono stati maturati e vissuti in molte delle loro sfaccettature durante gli studi e in varie esibizioni e, inoltre, un brano in particolare l'Andante e Rondo Ongarese, originariamente per fagotto o viola e orchestra, è stato trascritto dall'amico russo Ruben Myrzoian per Clarinetto di Bassetto e Orchestra.

Oltre alla sua attività concertistica Kevin si dedica all'insegnamento in Masterclasses in tutta Europa ed è docente alla Scuola Internazionale di Musica Avos in Piazza del Popolo a Roma.

«Con un controllo eccezionale dello strumento, Kevin Spagnolo è conosciuto per la sua spontaneità e ricerca della libertà, spingendo le sue abilità ai limiti del possibile. Curioso ed assetato di musica, cercando di condividere le sue emozioni con il pubblico, affronta e ricerca sempre nuovi repertori, come dimostrato dalla sua recente passione per la musica da camera, Jazz e Klezmer».





GIAMPAOLO PRETTO



Giampaolo Pretto è direttore musicale dell'Orchestra Filarmonica di Torino dal 2016. Dal 2009 ad oggi è salito sul podio di numerose compagini italiane e internazionali. Tra queste il Teatro Petruzzelli di Bari, l'Arena di Verona, la cinese Wuhan Philharmonic, la georgiana Z. Paliashvili, la Haydn di Bolzano,

l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Unimi di Milano, l'OPV di Padova, la Toscanini di Parma, la Sinfonica Abruzzese. Ha diretto per tre anni di seguito (2016-2018) il concerto di Capodanno all'Opera di Firenze, nonché molti concerti in diretta per Radiotre dal Festival Mito con la Filarmonica di Torino. Il suo repertorio spazia dal barocco al contemporaneo, privilegiando romanticismo e Novecento storico. Particolarmente a suo agio nel repertorio sinfonico-corale, ha diretto in questa veste *Das Gebet des Herren* di Schubert (Novara 2007), *Misericordium* di Britten (Firenze 2013), *Nänie* di Brahms (Bari 2017), *Messa in mi minore* di Bruckner (Bolzano e Trento 2016). Molte le prime italiane, tra cui i *Quattro preludi e fuga* di Bach/Stravinsky, *Feux d'artifices* di G. Connesson, il concerto per viola di J. Higdon, *Nähe fern* di W. Rihm; oltre ad altra preminente musica del nostro tempo, come *Sciliar* di Battistelli, *Concerto per pubblico e orchestra* di Campogrande, e altri brani di Colasanti, Pierini, Glass, Mintzer, Pärt. Ha una predilezione per Brahms, di cui ha diretto Sinfonie e Serenate, incidendo la Nr. 1 in re maggiore op. 11 su DVD. Ha accompagnato in numerosi concerti e festival solisti del calibro di Ian Bostridge, Duo Jussen, Alexander Malofeev, Gabriela Montero, Enrico Dindo, Andrea Lucchesini, Chloe Mun, Benedetto Lupo, Suyoen Kim, Signum Quartet, Nils Mönkemeyer. Nel 2022 è salito sul podio del Petruzzelli per la prima assoluta dell'opera *La notte di San Nicola* di Nicola Campogrande: produzione cui hanno assistito oltre diecimila persone in dodici recite.

Formatosi in flauto e composizione ai Conservatori di Verona e Torino, per la direzione è stato allievo di Piero Bellugi. Per diciotto anni (2000-2018) è stato docente e Maestro preparatore dell'Orchestra Giovanile Italiana a Fiesole.

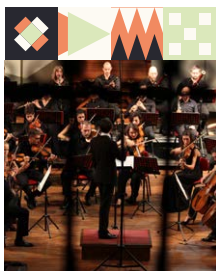
Primo flauto dell'Orchestra Rai dal 1986, è stato assegnatario di molti premi e riconoscimenti: il C. Barison nel 1987, il Siebancek-Abbiati nel 2003 (col Quintetto Bibiena), il G.F. Pressenda nel 2008, il Falaut per la didattica nel 2021.

Impegnato anche come compositore, ha al suo attivo il concerto per flauto violoncello e orchestra d'archi *Nine Rooms* (2013); il quartetto *A flat*, commissione 2014 dell'Ex Novo Ensemble

di Venezia; *Per quelli che volano*, concerto per clarinetto e orchestra commissionato dalla Haydn di Bolzano e diretto in prima esecuzione nel 2016; *Tre d'amore* per orchestra da camera (2018), eseguito sul podio dell'Unimi a Milano.

Nel 2013 ha pubblicato un seguitissimo metodo di tecnica flautistica, "*Dentro il Suono*", ora tradotto anche in inglese; del 2019 è la pubblicazione per i tipi di Durand della sua trascrizione per quintetto della seconda Sonata di Debussy.

Il canale televisivo Classica di Sky gli ha dedicato due approfonditi ritratti per le serie "I notevoli" e "Contrappunti".



L'ORCHESTRA FILARMONICA DI TORINO

L'**Orchestra Filarmonica di Torino** è nata nell'aprile 1992 e da quell'anno realizza presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino una propria stagione concertistica.

Protagonisti centrali della programmazione, concepita in modo che ogni concerto sia un evento speciale sviluppato attorno ad uno specifico tema, sono sia i grandi capolavori, con un repertorio che spazia dal barocco al Novecento, sia brani di più rara esecuzione. Grande attenzione è inoltre dedicata alla musica del presente, spesso appositamente commissionata. L'interesse per le più aggiornate prassi esecutive e la definizione dei dettagli che tale repertorio acquista quando viene eseguito da un organico cameristico fanno dell'Orchestra Filarmonica di Torino una realtà unica, che ha nel tempo consolidato una marcata riconoscibilità.

L'Orchestra Filarmonica di Torino è stata protagonista, insieme all'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e al Teatro Regio, dei Festival Estivi organizzati dalla Città di Torino e dalla Fondazione per la Cultura Torino; l'OFT è inoltre ospite da molti anni del Festival internazionale MITO-SettembreMusica con concerti sinfonici e da camera, proposti a Torino e a Milano. Negli ultimi anni, l'OFT è inoltre stata ospite di importanti stagioni quali quella del Teatro Olimpico di Vicenza, dell'Orchestra di Padova e del Veneto, dello Stradivari Festival di Cremona.

Le incisioni dell'Orchestra Filarmonica di Torino sono edite dai marchi Naxos, Decca, Claves, Victor, RS e Stradivarius.

Il concerto in Conservatorio è aperto dalla lettura di un testo scritto dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro: pochi minuti di tempo per trovare la giusta alchimia con la musica che ci si appresta ad ascoltare. La lettura dei testi è a cura dell'Associazione liberipensatori "Paul Valéry" e dell'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



CONTATTI

Tel. 011.533387 • biglietteria@oft.it • www.oft.it

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

• **Ogni martedì** in orario 10.30-13.30 e 14.30-18

La biglietteria rimarrà chiusa nei mesi di luglio e agosto

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su www.oft.it/it/contatti.php

Se ti è piaciuto il nostro concerto,
lascia un commento su Google



METTI IL NASO NELLA PROSSIMA STAGIONE



Conferenza stampa di presentazione
della Stagione concertistica 2023-2024

MARTEDÌ 5 SETTEMBRE, ORE 11

Circolo dei lettori di Torino, in via Bogino 9.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023-2024

La campagna abbonamenti inizierà
a partire dal **6 settembre 2023**.

Ulteriori informazioni saranno disponibili
dal mese di luglio sul sito **www.ofit.it**

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

